

IL CANTIERE «TEMPI TROPPO STRETTI»

M4, la protesta dei negozi: incentivi nel caos

I commercianti penalizzati dagli scavi della linea 4 del metrò hanno tempo fino al 30 agosto per scegliere se rimanere o trasferire l'attività. Il

Comune stanziava 1 milione e 150 mila euro a sostegno delle imprese interessate dai cantieri.

a pagina 9 D'Amico

La rivolta dei negozi sul fronte della M4

«Incentivi nel caos»

«Scelta entro il 30 agosto, ma serve più tempo»
Le imprese: allargare il raggio delle zone colpite

Il bando per i fondi ai commercianti messi ko dagli scavi della **linea 4** del metrò è scaduto ai primi di giugno. Chi ha le vetrine schiacciate contro le cesate del cantiere ha tempo fino al 30 agosto per scegliere se rimanere o trasferire l'attività. Daniela e Donatella, titolari de «I gelati di Naninà» in via Foppa, non hanno lacrime per piangere. A fine giugno devono versare la rata (12.500 euro) del finanziamento dell'attività, avviata quando il progetto della Blu era impantanato nelle secche e pareva destinato a restare un'opera inutile, congelato per sempre il tunnel scavato da **Linare** al Forlanini. Da maggio vivono con le ruspe in «casa». Problemi del cantiere hanno ulteriormente allontanato il negozio dalla direttrice dei pedoni. Da inizio anno gli incassi sono crollati. «Il Comune ci dà 15 mila euro d'indennizzo se restiamo, due volte tanto se ce ne andiamo. E andare significa ricominciare lasciandoci alle spalle dei debiti che si sono moltiplicati».

La loro storia è la metafora di quando sta accadendo lungo il tracciato del nuovo metrò. Da Solari al Lorenteggio — un asse commerciale paragonabile come attrattiva a corso Buenos Aires ma ampio la metà — le vetrine sono tante, in-

collate le une alle altre.

Confcommercio per questo lancia un allarme e si appella al nuovo sindaco. «È stato lasciato troppo poco tempo ai commercianti per decidere se restare o trasferirsi».

Molti ai quali erano state proposti affitti in spazi demaniali hanno fatto un passo indietro: «Locali in viuzze dove non passa un'anima e per di più da ristrutturare, che non è poco anche se poi c'è un affitto calmierato», spiega uno dei 400 che il Comune ha individuato come «indennizzabili», perché le vetrine sono frontecantiere. Dato che Confcommercio mette in discussione: «È molto discutibile considerare solo queste attività. Sono almeno un altro centinaio i negozi in prossimità dei cantieri che versano in serie difficoltà, perché non hanno più il movimento generato dal trasporto pubblico. E un altro centinaio, pur a ridosso (a 50 metri) dalle cesate non riceve alcun sostegno». L'associazione chiede che «tutte le imprese in un raggio di 150 metri dal cantiere possano in tempi brevi usufruire di un qualche supporto finanziario».

Ricapitolando, la passata giunta ha stanziato sei milioni e 150 mila euro per sostenere la categoria. Un primo bando



Lavori

Il cantiere per la realizzazione della linea «blu» in via Foppa. Gli abitanti del quartiere hanno dato vita a un comitato in risposta ai disagi provocati dagli scavi

1,1 340

Milioni è la cifra che il Comune mette a disposizione per sostenere le micro e piccole imprese danneggiate dai lavori

Le attività che possono chiedere i contributi trovandosi a piano terra ed entro 150 metri dal cantiere

(da 1 milione e 150 mila euro) per 340 micro e piccole imprese commerciali e artigiane con l'ingresso o una vetrina situate in un raggio di 150 dal cantiere che avessero fatto investimenti di ristrutturazione recente (abbattimento delle barriere architettoniche, adeguamento



al contenimento energetico e del rumore ed acquisto di arredi, dispositivi informatici). Per la seconda tranche da 5 milioni di euro sono state individuate 1.500 attività commerciali: 58 alle quali il cantiere non permette più l'accesso all'attività, 420 a impatto elevato e un migliaio gli esercizi ubicati in un raggio di 150 metri dal cantiere che subiscono disagi.

Paola D'Amico